

LA SICUREZZA E LA CONTROSORVEGLIANZA



■ Nelle scorse settimane giorni i partiti di sinistra hanno annunciato che stanno per raccogliere le firme per indire un referendum contro la Legge sul Servizio informazioni (SIC) approvata il 25

settembre scorso. Con toni perentori da guerra fredda «l'Alleanza contro lo Stato ficcanaso ha annunciato il referendum contro questa legge inutile e pericolosa». E pensare che la legge approvata dopo un lungo dibattito e infinite mediazioni era stata ritenuta ben calibrata a tutti i livelli tanto che persino un bel numero di deputati del PS, in entrambe le camere, ha votato a suo favore. Tuttavia, per alcuni l'occasione di mettere a repentaglio la sicurezza del nostro paese, ritardandone l'applicazione è stata irresistibile. Vuoi mettere qualche copertina sui giornali, interviste, e magari qualche comparsata in tv? Soprattutto se a pagare sono gli altri magari fischiettando la canzone di Jovanotti «ciao mamma, guarda come mi diverto» Da quando il terrorismo islamico in Europa ha aumentato le sue attività anche con la nascita dello Stato Islamico, sono morte in attentati decine di persone innocenti a Parigi, Londra, Amsterdam, Madrid, ecc. Cittadini europei in vacanza ad esempio in Tunisia, sono stati giustiziati in spiaggia o in un museo. Grazie alla «controsorveglianza» sono state scoperte in Europa decine di cellule jihadiste pronte ad agire sui treni e so-

no stati scoperti predicatori salafiti che inneggiavano contro l'occidente Cristiano-Giudaico. Li hanno scoperti ed hanno evitato altre stragi intercettandone le comunicazioni skype, ascoltando le loro telefonate, leggendo le loro email facendoli arrivare ad un passo dal commettere il reato per fregarli all'ultimo minuto, presi ad un centimetro dal traguardo con prove tali da schiaffarli in galera «a divinis» oppure nel caso dei predicatori, espellerli seduta stante per rimandarli da dove vengono; nel paese del male assoluto. Oggi chi sta organizzando attività criminali in Svizzera ad esempio il crimine organizzato, i narcotrafficienti o terroristi di ogni risma si spaccia dal ridere come l'omino di Scacciapensieri di qualche anno fa. Fabio Regazzi consigliere nazionale ha dichiarato: «Si fa un gran parlare dei presunti nemici della Svizzera, non c'è nessun bisogno di andarli a cercare, li abbiamo già in casa». Ma come si riesce a evitare che accadano gravi fatti di sangue nel proprio Paese? In molti modi, la conoscenza del territorio prima di tutto. Poi la capacità di conoscere uomini e possibili connivenze che possono saldarsi se parliamo di jihadismo nelle moschee e nei vari centri culturali islamici. Se l'uomo è centrale in una strategia di contrasto la tecnologia è indispensabile. Vediamone un interessante esempio: nell'estate 2012 l'Italia ha deciso di sostituire l'unico aereo spia che aveva in dotazione, un vecchio bimotore G-222, per affittare un jet Lockheed (<http://www.lockheedmartin.com/us/products/dragon-isr.html>) matricola americana N30LX descritt come «un laboratorio

che può venire tarato sulle necessità del cliente». Il contratto per l'utilizzo del jet è stato appena rinnovato per altri tre anni e nessuno ha raccolto delle firme contro. Qualche curiosità tecnica, autonomia 6.700 km, velocità massima 900 km/h, può volare a 13 mila metri. Il rigonfiamento che si vede sotto la fusoliera è l'unica differenza apparente tra questo aereo e i Gulfstream utilizzati dai businessmen. La buffa «pancia» sotto il velivolo intercetta tutto come una rete da pesca a strascico: email, telefonate, sms e il web. Se richiesto può anche inseguire qualcuno con un sistema che unisce un visore infrarossi ad un apparato ottico a lungo raggio. Inoltre, basta inserire la registrazione della voce di una persona, oppure un numero di telefono sia fisso che cellulare o le coordinate informatiche di un computer perché lo localizzi. Sono della Lockheed tutte le apparecchiature a bordo così come lo sono i piloti e i tecnici che fanno capo all'azienda americana. Gli italiani a bordo sono i tre o quattro specialisti che decidono su quali bersagli orientare le ricerche, oltre ad avere il pieno controllo delle missioni e dei dati. In questi tre anni di utilizzo quali dati abbia raccolto è un segreto di Stato ben custodito dall'AlSI. Di certo queste attività hanno evitato stragi oltre ad aver consentito gli arresti di importanti terroristi. Pur comprendendo il fastidio di chi invoca il diritto alla privacy e problemi per le libertà personali questi e altri strumenti possono evitare che i nostri figli saltino per aria in un treno quindi ben vengano.